

# Metropoli Milano

**La città e gli immigrati****INVIATE LE VOSTRE SEGNALAZIONI A**

milano@repubblica.it o via Nervesa 21, 20139 Milano

www.ecostampa.it

Quattro giorni di iniziative per l'integrazione  
con l'attribuzione simbolica della cittadinanza

## Trentamila under 18 dagli asili alle superiori è lo ius soli "milanese"

*Una lettera e una cerimonia al Castello*

**TIZIANA DE GIORGIO**

**H**ANNO genitori stranieri ma sono nati e cresciuti nel nostro Paese. Un esercito di oltre 34 mila bambini e adolescenti iscritti nelle scuole della città di ogni ordine, dagli asili alle superiori. Sono gli stranieri di seconda generazione milanesi. Dalla prossima settimana, in maniera simbolica, cittadini italiani ius soli per l'amministrazione comunale. Con una cerimonia in previsione al Castello Sforzesco per giovedì 16, tutti gli stranieri non ancora maggiorenni, nati in Italia e residenti a Milano, riceveranno la cittadinanza italiana onoraria. Una festa — che darà l'avvio ai quattro giorni di iniziative di "riGenerazioni" — alla quale parteciperanno il sindaco Giuliano Pisapia, gli assessori alle Politiche sociali e alla Scuola, Pierfrancesco Majorino e Fran-

cesco Cappelli. Ma soprattutto 200 alunni italiani e stranieri di diversi istituti a rappresentare quel terreno d'incontro e contaminazione fra culture che è la scuola di ogni giorno.

I minori stranieri residenti a Milano (secondo gli ultimi dati disponibili del 2011) sono 45.793, vale a dire il 22 per cento dei 200.634 totali. Solo nelle classi delle scuole materne, fra i banchi di elementari e medie, gli iscritti sono oltre 24.360. Hanno genitori di nazionalità prevalentemente cinese, filippina, cingalese, marocchina, peruviana, albanese, ecuadoriana, salvadoregna, egiziana e romena. Ma la maggior parte, il 74 per cento, è nata in Italia. «La cittadinanza simbolica vuole dire a tutti loro per che per noi sono milanesi e italiani a tutti gli effetti — spiega Majorino — a maggior ragione in una città che da centinaia di anni nasce dal-

l'incontro fra più culture». Ma è anche un modo, «per dire alle istituzioni di non aver paura e di andare avanti», prosegue l'assessore, nei giorni in cui il tema dello ius soli, per riconoscere la cittadinanza a chi nasce in territorio italiano, è tornato al centro del dibattito politico a livello nazionale. Attualmente i figli di stranieri nati in Italia, che hanno risieduto ininterrottamente nel nostro Paese, possono chiedere la cittadinanza italiana solo dopo i 18 anni e solo entro un anno dal raggiungimento della maggiore età. A Milano, per il 2013 sono al momento sono in 666 ad avere questi requisiti.

Ai bambini stranieri presenti alla cerimonia verranno consegnati attestati con scritto «Io sono milanese, io sono italiano», mentre in tutte le scuole verranno inviate lettere per spiegare agli iscritti il gesto. Ma la consegna della cittadinanza simboli-

ca è solo l'avvio dei quattro giorni di iniziative, dal 16 al 19 maggio, organizzati per il secondo anno da Palazzo Marino in collaborazione con Icei (Istituto di cooperazione economica internazionale), per parlare e riflettere di seconde generazioni, di integrazione, di (nuovi) milanesi. Sabato pomeriggio nei parchi Nicolò Savarino, Trotter e ai Giardini Montanelli ci saranno laboratori per i più piccoli e momenti di scambio culturale per i più grandi. La sera c'è un concerto di musica hip hop alla Fabbrica del vapore. In programma ci sono presentazioni di volumi contro il razzismo, una proiezione al museo interattivo di Cinema con la partecipazione del regista italo-iracheno Haider Rashid, tornei di calcio al Lido (il programma completo è sulla pagina facebook.com/riGenerazioni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**200.634**

**MINORENNI**

È il numero totale di minorenni residenti a Milano, comprensivo di tutte le nazionalità presenti in città, secondo gli ultimi dati diffusi dall'ufficio Statistica di Palazzo Marino

**45.793**

**STRANIERI**

È la quantità dei minorenni stranieri, vale a dire il 22 per cento del totale, un numero quasi triplicato rispetto al 2001: nessuno di loro gode della cittadinanza italiana

**34mila**

**NATI IN ITALIA**

Sono i figli di immigrati nati e cresciuti in Italia, il 74 per cento degli stranieri minorenni. Possono chiedere la cittadinanza solo dopo il compimento dei 18 anni

**Indagine Naga**  
**Discriminatorio**  
**il 30 per cento**  
**delle notizie**  
**su rom e sinti**

www.ecostampa.it

**I numeri**

**Raccolta firme il 18 e 19**

**La Lega: in piazza contro la clandestinità**

**D**OPO gli strilli scomposti rivolti a Cécile Kienge, la Lega si mobilita per dire no allo *ius soli*. Sabato 18 e domenica 19 maggio verranno promosse, in mille piazzel lombarde, raccolte di firme contro le proposte in tema di immigrazione annunciate dal neo-ministro all'Integrazione. «La clandestinità — tuona Matteo Salvini — deve rimanere un reato, saremo in piazza per far capire al ministro Kienge e ai radical-chic che la sostengono quale aria tira e quali sono le priorità della gente». Dunque «opposizione totale e globale in tutte le maniere possibili a provvedimenti che sa-

rebbero una follia». E barricate contro l'abolizione della legge Bossi-Fini, ma soprattutto contro l'ipotesi di concedere la cittadinanza ai figli di immigrati nati in Italia.

Il fuoco di fila dei leghisti contro la Kienge cominciato subito dopo la sua nomina a ministro, e con toni che hanno rasentato il razzismo, non accenna a diminuire. Nel mirino anche Mario Balotelli, che si è detto disposto a fare da testimonial al disegno di legge che introdurrebbe lo *ius soli*: «Si occupi di dare un calcio al pallone, lo dico da milanista — taglia corto Salvini — e magari di riconoscere un figlio, se ha tempo».



**“IO SONO ITALIANO”**  
L'attestato simbolico di cittadinanza che verrà consegnato il 16 maggio

Giovani figli di immigrati: stranieri anche se nati in Italia

UN APPELLO ai giornalisti perché «diano voce ai cittadini rom e sinti» e ai cittadini, invitati a «farsi portatori di una rappresentazione diversa» di queste popolazioni: a lanciarlo è l'associazione milanese Naga con il rapporto «Se dico rom», un'indagine sulla rappresentazione dei cittadini rom e sinti nella stampa italiana. Da giugno 2012 a marzo tre volontarie hanno monitorato nove testate — Corriere della Sera, La Repubblica, La Stampa, Il Sole 24 ore, Il Giornale, Libero, La Padania, La Prealpina e Leggo — analizzando gli articoli relativi o riferiti a rom e sinti, per un totale di 505 pezzi. «Nel 30 per cento appaiono dichiarazioni che si possono considerare discriminatorie — spiegano Cristina Ferloni e Fanny Gerli del Naga —. Più del 37 per cento di queste rimandano a racconti di intolleranza sociale, ma un 32 per cento si riferisce alla distinzione tra «noi» e «loro». Gli episodi di cronaca nera con protagonisti rom hanno particolare visibilità, e c'è una «associazione sistematica dei rom con fatti negativi che non li vedono direttamente coinvolti» sottolinea Natascia Curto. L'indagine delinea il ritratto di una stampa che può contribuire a creare nell'opinione pubblica un'idea negativa di rom e sinti. «A prescindere dalle intenzioni, questo è l'effetto ed è discriminatorio — conclude Cinzia Colombo, presidente del Naga — ma i media possono diventare strumenti di conoscenza e di avvicinamento, non solo di esclusione».

(Lucia Iandoni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

116867